

Data	Testata	Edizione	Pagina
03.02.16	Gazzetta del Sud	CZ	20

La presidente di Italia Nostra ne sollecita l'adozione Uno studio di impatto ambientale per l'intero territorio regionale

Per Maria Adele Teti la questione trivelle è molto significativa

Serve una valutazione d'impatto ambientale complessiva su tutto il territorio regionale per affrontare tutti i problemi connessi alle questioni energetiche. Lo sostiene Maria Adele Teti, presidente di Italia Nostra Catanzaro, prendendo spunto dal fatto che la recente legge di stabilità «amplia enormemente la possibilità di localizzare trivelle, da parte delle società del settore per effettuare introspezioni geologiche volte alla ricerca di idrocarburi o di gas naturali». La questione riguarda ovviamente anche il mare calabrese

«No triv», no trivelle, come la più nota «no tav» – ricorda la presidente di Italia Nostra Catanzaro – è il nuovo slogan che gli ambientalisti hanno coniato per esprimere il dissenso ai nuovi provvedimenti del governo in materia di strategia energetica nazionale».

«È nota, da numerosi studi – aggiunge – la pericolosità di tali interventi sul territorio, sulle popolazioni esistenti, sulla fauna e flora marina e sul rischio sismico, sia in fase di costruzione che nella fase di esercizio delle piattaforme. Tale progetto, interessa quasi tutte le regioni, dal mar Tirreno nel tratto Ligure, in quel tratto di mare conosciuto come santuario dei cetacei, all'Adriatico e, in particolare in Puglia, Basilicata e Calabria, in

un tratto di «mare chiuso» dove insiste un delicato ecosistema. È in atto dunque una mobilitazione diffusa in tutta Italia e in particolare della Puglia, con il governatore Emiliano, della Basilicata, con il governatore Pittella, mentre in Calabria, dove sono in allerta i comuni della costa Jonica, la Regione, con Oliverio governatore, si è dichiarata contraria al progetto esprimendosi a favore del progettato referendum abrogativo».

«A Cava dei Tirreni il 30 gennaio – riferisce Maria Adele Teti – l'associazione Italia Nostra ha realizzato un convegno nazionale, con l'intento di promuovere un coordinamento delle regioni interessate. Le relazioni hanno ampiamente dimostrato dal lato scientifico la pericolosità del progetto complessivo pur te-



Maria Adele Teti. Guida Italia Nostra di Catanzaro

nendo conto delle necessità energetiche italiane. È stato inoltre rilevato l'assenza di un piano energetico nazionale e soprattutto una strategia rivolta alle rinnovabili, in un momento in cui scende il prezzo del petrolio a causa della minore domanda di mercato».

Nel corso del convegno la presidente di Italia Nostra Catanzaro, ha sostenuto la necessità «di avviare ex ante, cioè prima di ulteriori interventi, una valutazione d'impatto ambientale (Vas) complessiva su tutto il territorio. È noto infatti che la Calabria produce energia idraulica (con i laghi silani), eolica (con i numerosi parchi) e con le centrali a biomasse, molto più di quanto non ne consumi. I parchi eolici, con le pale che si spingono dall'entroterra verso la costa, hanno compromesso in modo estensivo il panorama calabrese, mentre le centrali a biomasse, impiantate all'Enel, minacciano il patrimonio boschivo dell'entroterra. Una valutazione assente anche dal Quadro Territoriale Regionale (Qtr) ancora in fase di approvazione e dal piano provinciale di Catanzaro. Intervenire massicciamente con nuove trivellazioni – sostiene dunque Maria Adele Teti – vorrebbe dire acuire i problemi di inquinamento del mare, già ampiamente presente per mancanza dei depuratori e delle coste falciate dall'abusivismo e dal malgoverno dei comuni costieri». ◀